

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Roberto NapolitanoDiffusione Testata
267.449

Censis: ceto medio più povero ora le famiglie vendono l'oro

Per il rapporto Censis gli italiani sono guerrieri in trincea. Questi anni di crisi hanno imposto, soprattutto al ceto medio, rinunce e poco spazio per i sogni. Il 17,8% degli italiani non è riuscito negli ultimi sei mesi a coprire le

spese con il reddito. E 2,5 milioni di famiglie hanno venduto i gioielli di casa per far fronte alle spese. Ma resta la paura e crescono i timori legati al futuro dei figli e alla situazione economica.

Bocciarelli ► pagina 13

Sistema Paese

IL RAPPORTO CENSIS

Bolla sociale. Diffusa sfiducia nella moralità della politica
Sui figli. In ansia per il futuro, 8 genitori su 10 li vedono all'estero

L'Italia risparmia, rinuncia e rinvia

Consumi in calo e spese rimandate: nel dossier annuale un ceto medio sotto stress

COSA PENSANO GLI ITALIANI DI QUESTA CRISI

È una crisi politica e morale prima che economica quella che il Paese attraversa. È quanto pensano, stando al Censis, il 43% degli italiani. Certo, incidono il debito pubblico (26,6%), l'alto livello di evasione (26,6%) e di tassazione (26,4%). Ma non è tanto la paura (21,4%) a predominare, quanto la rabbia (52,3%). Mentre cresce la preoccupazione per il futuro dei figli (26,6% contro il 24,6% di un anno fa).

di **Rossella Bocciarelli**

Lo stress test imposto agli italiani da cinque anni di anni di crisi finanziaria si è trasformato nel 2012, per effetto del secondo tuffo in recessione, in una vera e propria prova di sopravvivenza. Ne è convinto il Censis che nel suo rapporto sulla situazione del Paese descrive i soggetti sociali come guerrieri in trincea, spaventati e arrabbiati per i tanti shock esterni da affrontare in sostanziale solitudine (oltre che per la percezione di una corruzione in crescita nel Paese, un problema che ormai preoccupa l'87% degli italiani). Ma pur sempre in grado, questi protagonisti sociali, di usare l'adrenalina da "evento estremo" per reagire alla crisi. Il rapporto racconta nel dettaglio, in particolare, l'assottigliarsi dei redditi del ceto medio. Il Censis ricorda che negli ultimi vent'anni la ricchezza netta media delle famiglie è aumentata significativamente (del 65,4%), sostenuta dalle positive dinamiche finanziarie degli anni 90 e dall'aumentato valore degli immobili (+79,2%), determinato anche dalla rivalutazione degli asset prodotta dall'introduzione dell'euro. Invece, i redditi familiari «non hanno subito significative variazioni: negli anni 90 il reddito pro capite delle famiglie è aumentato, passando da circa 17.500 euro a 18.500 euro (valori concatenati al 2011), per mantenersi stabile nella prima metà degli anni 2000, ma a partire dal 2007 è disceso a livelli prossimi a quelli del 1993, segnando complessivamente, tra il 1993 e il 2011, un lieve decremento in termini reali: -0,6%». Come risultato di questa sopravvivenza da *rentier* senza nuove fonti di

QUESTA RECESSIONE È CAUSATA DA...

La crisi morale della politica e la corruzione	43,1
Il debito pubblico generato da sprechi e clientele	26,6
L'iniquità fiscale e l'evasione	26,4
L'alto livello delle tasse a fronte di servizi e infrastrutture pubblici carenti	24,8
La politica europea e l'euro	17,8

I valori dei grafici in pagina sono espressi in percentuale

QUESTA SITUAZIONE DETERMINA IN ME UN SENTIMENTO DI...

Rabbia	52,3
Paura	21,4
Voglia di reagire	20,1
Frustrazione	11,8
Fiducia nelle possibilità di farcela	10,6

reddito, circa 2 milioni e mezzo di famiglie negli ultimi due anni hanno venduto l'oro e i preziosi di casa mentre altre 300 mila hanno ceduto mobili e opere d'arte; altri hanno dato in affitto alloggi mentre nelle grandi città il 2,5% delle famiglie ha riconvertito la casa in un bed and breakfast. Non basta: il 73% degli italiani va a caccia di offerte e alimenti poco costosi, il 62,8% limita gli spostamenti in automobile per risparmiare sulla benzina e per andare al lavoro riscopre la bicicletta oppure si dedica all'autarchica coltivazione del proprio orto. È «risparmio, rinuncio, rinvio» il leitmotiv dell'attuale stile di vita e la conseguenza è una drastica caduta dei consumi. «Nel primo trimestre 2012 la flessione delle spese delle famiglie è stata del 2,8% e nel secondo trimestre vicina al 4% in termini tendenziali». Nel 2012 i consumi reali pro capite, pari a poco più di 15.700 euro, «sono tornati ai livelli del 1997». Mentre è in «drastica riduzione» anche la propensione al risparmio, «dal 12% del 2008 all'attuale 8%». All'interno dei nuclei familiari so-

LE RISORSE

Tra il 1993 e il 2011 il reddito reale pro capite delle famiglie è calato dello 0,6%: in 2,5 milioni hanno messo in vendita oro e gioielli di casa



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

no in particolare le donne a reinventare una strategia, agendo come manager della spesa e insieme ripresentandosi con forza sul mercato del lavoro, in cerca d'occupazione per recuperare reddito. Ma non sono solo le famiglie a utilizzare quella che il fondatore del Censis, Giuseppe De Rita, chiama la "restanza", ovvero la capacità di resistere facendo appello alle capacità tradizionali. Anche le imprese resistono e realizzano un riposizionamento nella crisi: dopo aver ricordato la restrizione della base produttiva, il Censis cita i flussi dell'export italiano. Dal 2007 a oggi hanno cambiato direzione: la quota verso la Ue si è ridotta dal 61% al 56% mentre quella relativa alle principali aree emergenti non Ue è passata dal 21 al 27%. Inoltre, sostiene il Censis in questi anni negli scambi con l'estero è diminuito il peso relativo del made in Italy ma è aumentata la capacità di presidio in altre specializzazioni manifatturiere, come la metallurgia, la chimica e la farmaceutica. Anche nel commercio si registrano analoghi cambiamenti: il saldo demografico delle strutture commerciali resta negativo (-24.390 imprese nella prima parte dell'anno) ma la distribuzione organizzata è in crescita e aumentano gli operatori del commercio via web; in crescita, inoltre, appare anche il sistema delle imprese cooperative. Vi sono tuttavia aspetti della vita economica che rispecchiano in modo più netto la crisi economica in corso: per esempio le compravendite di case, la richiesta e la concessione di mutui e quindi l'apertura di nuovi cantieri hanno subito un fortissimo ridimensionamento (il settore residenziale tra il 2008 e il 2012 ha registrato un calo di investimenti del 45%).

L'altro elemento critico è lo stallo dell'occupazione e le difficoltà, in primo luogo, dei giovani. La crisi prolungata ha provocato un riposizionamento anche nelle scelte relative all'istruzione: il 78% delle famiglie pensa che i giovani debbano orientare le loro scelte scolastiche e universitarie verso percorsi tecnico-professionali e nell'82% dei casi consigliano ai giovani di andare a studiare o a lavorare all'estero. Intanto, nell'anno scolastico corrente è aumentato dell'1,9% rispetto all'anno precedente il peso delle prescrizioni agli istituti tecnici e professionali, mentre le immatricolazioni all'università sono diminuite del 6,3% e i dati provvisori relativi al 2011-2012 segnano un'ulteriore contrazione del 3%.

IN FUTURO LA COSA CHE MI PREOCCUPA DI PIÙ È...

■ 2011 ■ 2012

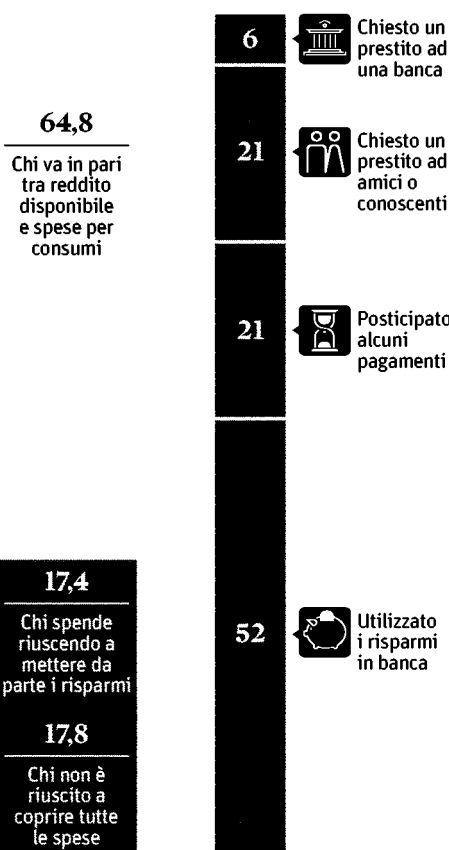


Fonte: Censis

Il modo per arrivare a fine mese

LE SPESE COPERTE CON IL REDDITO

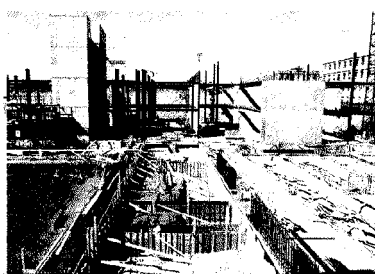
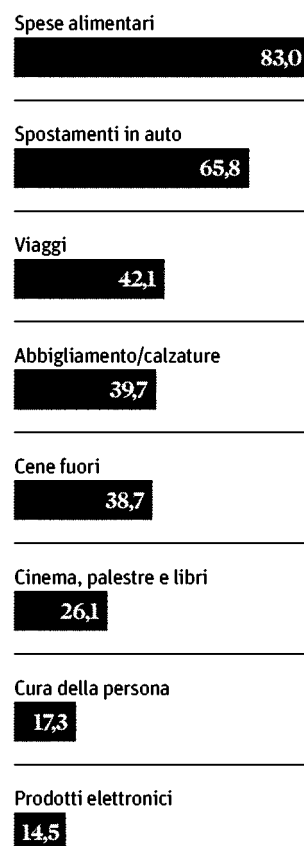
Il comportamento delle famiglie negli ultimi 6 mesi
Valori in percentuale



Fonte: Censis

...E QUELLE COPERTE CON LE RINUNCE

I settori in cui le famiglie rinunciano
Valori in percentuale



Casa? No grazie. Per il Censis negli ultimi cinque anni la caduta degli investimenti nel settore delle costruzioni residenziali è stata del 45%